

Carissimi,

abbiamo ascoltato ancora una volta, da una delle lettere di San Paolo, il mistero grande della nostra fede: la risurrezione di Gesù dai morti.

Noi crediamo che **Gesù è morto ed è risorto.**

Subito dopo, l'apostolo aggiunge: così **anche noi saremo radunati da Cristo dopo la nostra morte.**

Ecco, la morte di Gesù e la sua resurrezione appartengono al fedele, al credente; fanno parte della sua vita, ne determinano e definiscono la vita. Perché il fedele è colui che partecipa a questa morte e resurrezione di Gesù.

La grazia e i sacramenti, che il Signore ha voluto donarci attraverso la celebrazione dei misteri della nostra fede, sono i riti, le preghiere, i mezzi soprannaturali mediante i quali noi siamo chiamati a morire e a risorgere con lui.

Morire in questo mondo alla vita vecchia, alla vita negativa, alla vita segnata dal male, dal peccato, dal limite, per risorgere alla vita nuova, quella insegnataci da Gesù, quella donataci da lui attraverso la grazia.

E poi, dopo la morte, partecipare alla vita gloriosa in cielo, perché abbiamo vissuto in comunione con il Signore.

Tutto l'impegno nella nostra esistenza deve essere, dunque, quello di vivere in comunione con Gesù!

Non si tratta di avere degli schemi morali o ideali, non si tratta di avere obiettivi formulati solo razionalmente, o traguardi che coinvolgono solamente una parte del nostro esistere...

L'unico vero obiettivo che dobbiamo avere è quello di vivere insieme a Gesù, perché la vita del credente è una vita in Gesù, con Gesù, per mezzo di Gesù.

Come si acclama nell'Eucarestia: "per Cristo, con Cristo e in Cristo".

La nostra vita è un processo di trasformazione radicale, che inizia il giorno del Battesimo e si concluderà alla fine dei tempi con la resurrezione del nostro corpo.

In questa prospettiva la morte terrena non ci deve minimamente preoccupare!

San Paolo, infatti, scrivendo ai Tessalonicesi dice proprio questo: **vogliamo che non vi affligiate per coloro che sono morti, perché questi vivono e vivranno in Gesù, se hanno avuto la fede.**

Solo chi non crede nella resurrezione, solo chi è attaccato a questo mondo, solo chi non crede che la vita continui ad esistere, si affligge.

Certo, manca la presenza della persona amata, si desidererebbe naturalmente stare con le persone che si amano ed è giusto ricordarle e avere nostalgia della loro presenza, ma non dobbiamo affliggerci!

Perché esse **sono vive**, ci hanno semplicemente preceduto, **e ci aspettano.**

E un giorno le ritroveremo.

Anche noi saremo radunati da Cristo dopo la nostra morte

Omelia 4 settembre 2017

1Ts 4,13-18

p. G. Papparone o.p.

Cerchiamo allora di ritrovarle nella carità di Cristo, per ritrovarci tutti insieme in Lui.

Sia lodato Gesù Cristo